

L'inflazione diminuisce le famiglie fanno debiti

A gennaio prezzi su dell'1,7%, il minimo dal '99
Cresce rapidamente il ricorso al credito: +10,85%

di Laura Matteucci / Milano

AI MINIMI A gennaio l'inflazione frena e torna ai minimi del 1999. Le stime definitive dell'Istat confermano: l'aumento dei prezzi rispetto a un anno prima è stato dell'1,7% in calo rispetto all'1,9% tendenziale registrato a dicembre. L'aumento congiunturale

(a gennaio 2007 rispetto a dicembre 2006) è stato dello 0,1%. A correre, e a pesare sui bilanci familiari, sono soprattutto le spese per la casa, gli alimentari e i tabacchi, mentre continua il calo delle comunicazioni. Un aiuto potrebbe arrivare dall'impatto delle liberalizzazioni che, dice il ministro Pierluigi Bersani (Sviluppo), si farà sentire «nell'ordine di qualche punto decimale» sul pil 2007, ma anche sull'inflazione e sulla fiducia dei consumatori, grazie allo sviluppo della concorrenza. Se il carovita scende, l'indebita-

mento bancario delle famiglie invece sale vertiginosamente: in un anno è cresciuto in media del 10,85% arrivando a toccare, nel settembre 2006 (ultimo dato disponibile), la quota di 17.854 euro. Lo rileva una ricerca della Cgia di Mestre: si parte dal 2005, quando la media dell'esposizione bancaria familiare era di 15.916 euro.

I più esposti sono i cittadini di Bolzano, con un indebitamento familiare medio pari a 31.437 euro, seguiti dai lodigiani (25.710 euro), i senesi (25.368 euro) e i mantovani (24.929 euro). Interessante, però, è anche l'analisi sull'incremento rispetto al 2005. Accanto ad una media nazionale del +10,85%, emerge l'aumento più elevato registrato a livello nazionale tra le famiglie di Reggio Emilia (+18,19%), secondo

è quello dei nuclei napoletani (17,61%), terzo quello dei casertani (+16,48%), e al quarto posto sono le famiglie genovesi per le quali l'indebitamento con le banche tra settembre 2005 e lo stesso mese del 2006 è salito del 16,43%.

I record assoluti dell'indebitamento vanno al centro e al nord, sottolinea la Cgia, i primati degli incrementi vanno invece al centro sud.

Ed è questo il dato più preoccupante: di fatto, le città più indebitate sono anche quelle che registrano livelli di reddito maggiori. La Cgia, comunque, non esclude un incremento del ricorso ai prestiti bancari anche da parte di chi è in difficoltà. Come sarebbe confermato dal dato (al rialzo) relativo alle città meridionali, che registrano un reddito medio inferiore.

A pesare sui bilanci domestici sono soprattutto le spese per la casa, i tabacchi e gli alimentari

Del resto, l'inflazione continua a pesare soprattutto sui capitoli di spesa che si portano via la maggior parte degli stipendi: su base congiunturale, gli aumenti più significativi sono stati quelli per «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» (+0,3%), «prodotti alimentari e bevande analcoliche» (+0,2%), oltre che per «comunicazioni» (+0,4%).

Su base annua, cambia poco: incrementi maggiori per alcol e tabacchi (+4,6%), casa, acqua, elettricità e combustibili (+4,2%), e per gli alimentari (+2,6%). Diminuisce invece il peso delle comunicazioni (-4,4%) e delle spese per la salute (-1,6%).

«Il rallentamento dell'inflazione a gennaio - spiega l'Istat - risente della flessione del ritmo di crescita tendenziale dei prezzi sia dei beni sia dei servizi. In particolare, del perdurare della fase di flessione dei prezzi degli energetici, iniziata a settembre 2006. Da considerare, su base annua, anche la flessione degli alimentari. In controtendenza, invece, l'andamento di alcune tipologie di servizi nel settore dei trasporti e della ristorazione».



Riconoscere l'Italia nel mondo Ecco il nuovo marchio del Paese

Un nuovo logo per l'Italia: una grande "It" con la "t" a forma di penisola, accompagnato dalla scritta «L'Italia lascia il segno».

Presentando il simbolo ieri mattina a Palazzo Chigi Prodi ha spiegato che «nel mondo di oggi l'immagine di un Paese si gioca anche sulla riconoscibilità di un simbolo e sulla sua identità. Era ora che l'Italia avesse un marchio del turismo».

Una visualizzazione grafica del Belpaese che il premier non ha esitato a giudicare «estremamente bella». Un marchio, spiega ancora Prodi parlando del logo, «non basta

certo, ma è una splendida opportunità». Questa iniziativa «è parte integrante della nostra strategia», una strategia «per fare sistema».

«Riporteremo l'Italia al posto che gli spetta» è stato invece il commento del vice premier Francesco Rutelli, che ha an-

**Un logo per rilanciare il turismo tricolore
Oggi a Milano viene presentato il portale Italia.it**

che sottolineato lo scopo di coordinamento tra le regioni, essendo la «dispersione» un problema concreto: «Troppe iniziative di promozione al di fuori di un marchio unitario».

Il ministro dei Beni Culturali ha inoltre annunciato un sito internet collegato al marchio: «Adesso vi saranno tante declinazioni possibili anche sul web, di grande interesse: infatti tra gli impegni del governo c'è la presentazione a Milano del portale Italia.it, frutto della grande collaborazione tra il governo, il ministro Nicolais e le Regioni italiane, che è bene che lavorino insieme».

Ferrovie, la frenata di Bianchi Sugli aumenti ancora nessuna decisione

/ Roma

Nulla di deciso, tutto da discutere. Sul l'aumento dei biglietti dei treni e sull'esistenza di esuberi nell'organico delle Ferrovie, il ministro dei Trasporti getta acqua sul fuoco e invita a non confondere quelle che sono ancora delle proposte con decisioni già prese. Rispondendo a un'interrogazione alla Camera, Alessandro Bianchi ha spiegato che il rincaro delle tariffe ferroviarie del 10% dal prossimo ottobre «non poteva essere deciso unilateralmente dalle Ferrovie, gli aumenti fanno parte del piano industriale che è stato presentato nei giorni scorsi e deve essere ancora esaminato». Il ministro dunque frena e afferma tra l'altro che per poter aumentare i biglietti «occorre il via libera del Cipe».

Il piano 2007-2011 è stato illustrato dal management delle Ferrovie al premier e ai ministri interessati l'8 febbraio, pre-

vede rincari del 10% per Alta velocità, Eurostar, media e lunga percorrenza dopo una manovra della stessa entità scattata in gennaio. Il governo ha chiesto di poterlo vagliare e ridiscutere. Cosa a cui il ministro tiene molto visto che «intende intervenire sulla politica tariffaria dell'azienda». Conclusione, al momento «fino a quando non sarà approvato, non c'è alcun piano industriale, lo stesso vale per le tariffe, è tutto da decidere» ha ribadito il ministro. Il suo orientamento è di non concedere nulla in termini di rincari se in cambio le Ferrovie non si impegnano a garantire migliori condizioni di viaggio soprattutto per le fasce dei pendolari. Una linea che potrebbe concretizzarsi in un «atto di indirizzo» in cui sia previsto che «qualsiasi aumento dei biglietti sia attuato in cambio sostanziale delle condizioni di agibilità dei treni». E se per garantire un servizio più puntuale e possibilmente più pulito, «le Ferrovie

- riferisce Bianchi - hanno già avviato azioni, per il confort occorre acquistare nuovi treni». Il discorso del piano «pendente» vale anche per l'organico e gli esuberi - 3500 nel 2007 - che il ministro definisce «eventuali». «Nulla di deciso, tutto da discutere». Nel piano si fa un'ipotesi di turnover, vale a dire di «uscite dei lavoratori e di mancate assunzioni» in modo da garantire nel tempo un organico assai più ristretto. Messa così non ci sarebbero licenziamenti, ma è chiaro che con gli anni, lo stesso servizio sarebbe ripartito per un numero inferiore di dipendenti. A meno che non si voglia ridurre il servizio, ma questa sarebbe un'altra storia, ha detto ancora Bianchi il quale comunque intende «correlare strettamente ogni aumento con incremento del livello dei servizi ferroviari, in particolare comfort, pulizia, puntualità».

fe. m.

I benzinai sospendono lo sciopero Bersani avvia il tavolo del negoziato

/ Roma

Dialogo senza passi indietro. Questo il risultato del primo incontro tra governo e benzinai che ha portato alla sospensione dello sciopero di 4 giorni inizialmente annunciato. Distributori aperti, quindi, dal 27 febbraio al 2 marzo. Il 27 partirà il tavolo di confronto al ministero dello Sviluppo. «È esattamente quello che il ministro Bersani chiedeva - commenta soddisfatto Umberto Carpi, consigliere del ministro - Nessun arretramento sul fronte delle liberalizzazioni, ma anche attenzione alle richieste degli operatori». Due i timori espressi dai benzinai. L'apertura di nuove stazioni presso la grande distribuzione potrebbe comportare la «desertificazione» delle aree circostanti. Ma c'è anche la paura opposta: che si assista ad una proliferazione incontrollata di pompe. Il ministero si è detto disponibile a

considerare le obiezioni delle associazioni di categoria. «Le associazioni hanno ribadito al governo le preoccupazioni già espresse circa gli effetti negativi delle misure contenute nel provvedimento - si legge in una nota congiunta - e il governo, preso atto di tali preoccupazioni, ha dichiarato il proprio impegno ad esaminare nel merito, in uno specifico tavolo di confronto, tutte le problematiche sollevate con l'obiettivo di individuare strumenti e proposte da avanzare, sostenendole come integrazione al disegno di legge nel corso dell'esame parlamentare». Secondo il segretario Fegica Cisl Roberto Di Vincenzo «la favola» dei gestori contrari agli interessi dei consumatori sarà smentita dal tavolo di lavoro. Del resto, «i prezzi non dipendono dai distributori, se non in minima parte». «Noi non temiamo la concorrenza - ha concluso Di Vincenzo - il

problema è quello di definire regole uguali per tutti». Dal canto suo, il presidente di Figsic-Concommercio, Luca Squeri, ha dichiarato che la decisione è stata condivisa da tutte le sigle sindacali, anche se non si è ancora entrati nel merito della questione. Soddisfatta anche la faib, federazione autonoma dei benzinai. «Il governo afferma il presidente Franco Bertini - è disposto a fare le opportune integrazioni al decreto in modo che siano evitate ricadute negative sulla categoria, tutelandone l'occupazione. Con le altre sigle sindacali (Figsic-Anisa e Fenica-Cisl ndr), in vista dell'incontro del 27 troveremo una posizione unica da sottoporre al ministro, entrando anche nel merito dell'analisi dei prezzi». Soddisfatti i consumatori del Codacons per la sospensione dello sciopero. Ma avvertono: nessuna retromarcia sulla liberalizzazione.

b. di g.

DAGLI ARCHIVI RAI RIVIVONO IN **VIDEO**

I GRANDI CAPOLAVORI DI **PIRANDELLO**

IL PRIMO È IN EDICOLA A SOLI € 8,90
COSÌ È (SE VI PARE)

FABBRI EDITORI

Rai Trademark

ROSSELLA FALK, SALVO RANDONE, CARLO GIUFFRÈ E TUTTI I PIÙ GRANDI ATTORI DEL TEATRO ITALIANO RECITANO PIRANDELLO, MAGISTRALMENTE DIRETTI DAI PIÙ ILLUSTRI REGISTI.